

Il sindaco ha incontrato una delegazione di ambulanti e delle associazioni Anva e Fiva

Esperti per studiare il mercato

Affidato incarico per trovare soluzioni per rilancio e ristrutturazione L'amministrazione: "Pronti ad ascoltare le esigenze degli operatori"

corriere 27/10

LUGO - Si continua a discutere, a livello istituzionale e non, sulla situazione attuale del mercato settimanale di Lugo, una delle principali fonti economiche della città, riconosciuto anche come avvenimento periodico legato alla storia di tutta la Romagna.

Il sindaco Maurizio Roi e l'assessore al Commercio Daniele Ferrieri hanno infatti incontrato nei giorni scorsi una delegazione di operatori del mercato, accompagnati a loro volta dai rappresentanti delle associazioni di categoria Anva e Fiva.

Nel corso della riunione è stata così confermata l'attenzione dell'amministrazione per il mercato del mercoledì, dimostrata anche dalla costituzione nello scorso marzo di un "Tavolo permanente di confronto" sulle molte questioni relative all'appuntamento con le bancarelle.

E proprio per affrontare in modo concreto il tema della ristrutturazione e del rilancio del mercato, il Comune



Si continua a discutere, a livello istituzionale e non, sulla situazione del mercato settimanale, una delle principali fonti economiche della città. FOTO MASSIMO MARSON



ha già deciso di dare incarico a una società specializzata, la quale dovrà studiare nuove soluzioni.

Nel frattempo proseguiranno gli interventi di riqualificazione del centro cittadino, che imporranno sacrifici agli operatori, chiedendo loro altri spostamenti: "Convenuto sull'esigenza di un miglioramento estetico del centro urbano - si legge in una nota del Comune di Lugo - lo sforzo deve essere

quello di contenere quanto più possibile questi sacrifici, ben comprendendo l'importanza per gli operatori della stabilità del loro posteggio. Su questo aspetto, il Tavolo permanente ha lavorato intensamente cercando, di volta in volta, di concordare le soluzioni da adottare".

"A questo confronto - prosegue il comunicato - l'Amministrazione si è sempre presentata con atteggiamento

aperto, senza soluzioni da calare dall'alto, ma semmai pronta ad ascoltare le esigenze degli operatori e a concertare gli interventi da porre in essere. Questo non può essere scambiato per un atteggiamento ondivago, essendo solo l'espressione di una doverosa sensibilità verso gli interessi degli operatori coinvolti, pur di fronte a un importante processo di interventi sul cen-

tro urbano del quale nessuno mette in dubbio l'essenzialità. Di questo atteggiamento di disponibilità è prova la vicenda relativa all'ipotizzato utilizzo di via Foro Boario per il mercato, rispetto alla quale l'Amministrazione si è dimostrata disponibile a prendere atto degli orientamenti degli operatori interessati".

Si è poi parlato della convivenza del mercato con al-

tre manifestazioni, questione per la quale il sindaco ha sottolineato come "deve procedere l'arricchimento dell'offerta di eventi di animazione da parte della città, nell'ambito di un preciso progetto di rilancio in chiave commerciale e turistica".

Risulterà dunque necessario studiare nuovi equilibri e anche il futuro svolgimento di Lugo Dona, la fiera del regalo in programma dal 7 al 15 dicembre sotto le logge del Pavaglione, rappresenterà un banco di prova.

Infine, in merito alle preoccupazioni espresse sulle condizioni del piazzale interno del Pavaglione, dove sarà trasferita temporaneamente una parte dei posteggi, in occasione dello svolgimento di Dona e dei lavori di riqualificazione di piazza Martiri l'anno prossimo, Roi ha evidenziato come siano già partiti i lavori di sistemazione delle canalette di scolo e di livellamento della superficie.

Marco Pirazzini

IL SINDACO ASSICURA GLI AMBULANTI: «SIAMO SEMPRE PRONTI AD ASCOLTARE LE VOSTRE ESIGENZE»

«Il Comune non sottovaluta il mercato»

«L'amministrazione comunale non sottovaluta certamente l'importanza del mercato lughese ed è stata sempre pronta ad ascoltare le esigenze degli ambulanti, concertando gli interventi da realizzare. Tanto è vero che nel marzo scorso è stato costituito, assieme alle associazioni di categoria e agli operatori del mercato, un "Tavolo permanente di confronto". Con queste parole il sindaco Maurizio Roi e l'assessore al commercio Daniele Ferrieri, hanno inteso rassicurare una delegazione di operatori del mercato del mercoledì, accompagnata da rappresentanti delle associazioni Anva e Fiva, incontrate nei giorni scorsi. Roi ha innanzitutto confermato l'attenzione del Comune per il mercato, «che rappresenta uno dei pilastri dell'offerta commerciale

dell'intero comprensorio». E oltre alla istituzione del "Tavolo permanente di confronto", gli amministratori hanno ricordato che per affrontare in modo organico il tema della ristrutturazione e del rilancio del mercato hanno dato incarico a una società specializzata. Per quanto riguarda i molti spostamenti a cui sono costrette le bancarelle a causa dei diversi cantieri aperti in centro, Roi e Ferrieri hanno affermato che «gli interventi di riqualificazione del centro impongono sacrifici non solo agli operatori del mercato, ma all'intera cittadinanza. Lo sforzo deve essere quindi quello di contenere il più possibile i sacrifici, comprendendo l'importanza per le bancarelle della stabilità del posteggio. Su questo aspetto il "Tavolo permanente" ha lavorato inten-

samente cercando, di volta in volta, di concordare le soluzioni». E a questo confronto, hanno continuato sindaco e assessori, «l'amministrazione comunale si è sempre presentata con atteggiamento aperto, pronta ad ascoltare le esigenze degli operatori. Questo non può essere scambiato per un atteggiamento ondivago, ma solo l'espressione di una sensibilità verso gli operatori». E sulla convivenza del mercato con altre manifestazioni, Roi ha assicurato che nelle scelte del Comune, «la storicità del mercato è ben presente. E se il processo di riqualificazione urbana non può arrestarsi, nello stesso modo deve procedere l'arricchimento dell'offerta di eventi di animazione da parte della città. Si tratta allora di disegnare nuovi equilibri, all'interno dei

quali le proposte più tradizionali e quelle nuove devono armonizzarsi». Infine si è parlato di "Lugo dona", la manifestazione natalizia. Lo svolgimento della prima edizione, ha detto Roi, «consentirà di compiere una riflessione concreta su un evento di cui molto si è parlato e di correggere eventuali distorsioni». E sulle preoccupazioni espresse dagli ambulanti riguardo le condizioni del piazzale interno del Pavaglione, dove sarà trasferita temporaneamente una serie di bancarelle in occasione di "Lugo Dona" e dei lavori previsti in piazza Martiri il prossimo anno, il sindaco ha evidenziato come «siano già partiti i lavori di sistemazione delle canalette di scolo e di livellamento delle superficie. Poi valuteremo la situazione alla luce di questi interventi».

corriere 27/10

Automobili in prigione per liberare l'aria

Targhe alterne e centri storici chiusi al traffico in città e nei paesi, ma c'è ben altro da fare

Al passo con i tempi che impongono nomi altisonanti per ogni crociata, la Regione Emilia Romagna ha lanciato un'ambiziosa "Operazione liberiamo l'aria" partendo lancia in resta contro i mulini a vento delle polveri sottili. Sono quelle particelle di diametro piccolissimo (inferiore ai 10 micron ed 1 micron è un millesimo di millimetro) che riescono ad arrivare fino ai polmoni di quelli che le respirano, cioè di tutti. L'inquinamento dell'aria infatti è ormai generalizzato e non lascia scampo: per vivere bisogna respirare e respirando quest'aria sporca la vita si accorcia.

Le colpe? Dichiarate e famose: prime fra tutte le emissioni degli impianti industriali e del riscaldamento ed il traffico di veicoli a motore alimentati da propellenti non ecologici, cioè benzina o diesel. Ma se lo smog non è una scoperta recente e di inquinamento ci si è ammalati da anni e ci si ammalava ancora anche in forma irreversibile, la novità sta nella normativa europea che ha deciso di eliminare le polveri per legge.

Le direttive comunitarie infatti impongono di abbattere la percentuale di polveri presenti nell'aria fino ad attestarsi stabilmente nel 2005 sotto il valore di 50 microgrammi per metro cubo seguendo un percorso a tappe che "punisce" chi supera i livelli massimi previsti via via. La penitenza principale è lo stop del traffico d'auto.

Ma prevenire, si dice, è sempre meglio che curare. L'opuscolo informativo della Regione spiega così i provvedimenti di limitazione al traffico di autoveicoli adottati da alcune settimane su buona parte del territorio di competenza. Un accordo stipulato a luglio fra Regione, Province, Comuni capoluogo e Comuni con oltre 50 mila abitanti prevede infatti la circolazione a targhe alterne uno (domenica) o due giorni la settimana (anche giovedì) e anche domeniche a piedi dal 3 ottobre al 7 dicembre 2002 e dal 7 gennaio al 31 marzo 2003.

Salvato il periodo natalizio dove l'imperativo è muoversi e spendere, si spera così di mettere una



toppa al cielo, anche se i provvedimenti necessari sarebbero ben altri, come ammette lo stesso presidente della regione, Vasco Errani, riconoscendo che « queste misure non risolvono il problema alla radice » e che si tratta quindi di « limitare i danni ».

Forse altrettanto consapevoli della necessità di « fare di più », su stimolo della Provincia di Ravenna, hanno così brandito la lancia anche gli amministratori di 15 su 18 Comuni del ravennate, con le sole eccezioni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, piccoli e ariosi paesi collinari, adagiati al di sopra della polverosa pianura. Tutti gli altri a fine settembre hanno predisposto un piano di limitazioni ora entrato in azione. Fa eccezione Bagnara di Romagna, interessata da pesanti interventi sui manti stradali, che quindi ha rinviato tutto al prossimo gennaio.

Un provvedimento comune è la chiusura del centro urbano tutti i giorni dalle ore 7.30 alle 9.30 e dalle 17.30 alle 19.30 ai veicoli non ecodiesel, cioè diesel immatricolati prima del 1994 e non a norma con le emissioni. La circolazione a targhe alterne la domenica dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30 è stata adottata da Castelbolognese, Cotignola, Lugo, Russi e Solarolo. A Faenza e Ravenna le targhe alterne scattano anche al giovedì.

Infine, chiusura totale alla domenica ad Alfonsine dalle 14.30 alle 19.30, a Bagnacavallo e Fusignano per 24 ore, a Conselice dalle 8.30 alle 19.30, a S. Agata dalle 9 alle 18; a Massa Lombarda dalle 10 alle 17 ed a Lugo dalle 8.30 alle 12.30 e

dalle 14.30 alle 19.30.

Ovviamente ogni divieto contempla anche le sue deroghe e nel caso dei divieti domenicali le eccezioni possono essere davvero parecchie, secondo la discrezione delle singole amministrazioni comunali.

A Cotignola l'ordinanza di divieto se la cava con poche righe: « E' ammessa la circolazione dei veicoli non eco-diesel con targa straniera, nonché quelli addetti ai servizi di emergenza e polizia, ai trasporti pubblici, al recapito/raccolta postale ed al servizio alle persone invalide munite di contrassegno ».

Altre ordinanze, come quelle di Lugo e Massa Lombarda, estendono i lasciapassare. A parte i velocipedi ed i veicoli non a motore, che chiunque avrebbe escluso dallo stop, possono circolare veicoli funzionanti a metano o gpl, auto con a bordo almeno tre persone (dette car pooling) ed autovetture condivise (dette car-sharing) ed in questi casi la comprensione è più ostica.

Possono inoltre circolare veicoli di soccorso e di pubblica sicurezza, taxi ed autobus, veicoli al

servizio di invalidi, veicoli in servizio pubblico impegnati in interventi di manutenzione ad esempio al telefono o alle linee elettriche, ma anche veicoli di pronto intervento per impianti di riscaldamento, termo-sanitari ed elettrici. Disco verde per auto e furgoni di proprietà dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune e chissà poi perchè? Forse si inquina meno a seconda della proprietà?

Poi via libera per istituti di vigilanza, portavalori, uffici giudiziari, sacerdoti e carri funebri e veicoli al seguito.

Possono circolare furgoni che trasportano merci deperibili o destinate a scuole ed ospedali. Infine, chi risiede nella zona chiusa al traffico può comunque entrare ed uscire motorizzato.

Muniti di autorizzazione, possono poi circolare i lavoratori turnisti che devono comunque tornare a casa o recarsi in fabbrica, i veicoli a servizio di alberghi o utilizzati per trasportare persone sottoposte a terapie indispensabili. Se autorizzati possono inoltre spostarsi in auto gli assistenti domiciliari, i medici in visita, gli operatori dell'informazione, gli edicolanti, i lavoratori in reperibilità, gli agenti di commercio ed infine anche protagonisti ed invitati di matrimoni, battesimi, cresime e comunioni ed in questo caso l'autorizzazione è l'invito.

Viaggiano senza barriere i veicoli alimentati a biodiesel, quelli al servizio di manifestazioni autorizzate, quelli adibiti al rifornimento/smaltimento di materiali diretti ai cantieri edili con autorizzazione da richiedere ogni volta ed auto autorizzate

dai Vigili Urbani per motivi eccezionali. Tutto questo per la chiusura di aree che spesso sono larghe appena come un fazzoletto e delimitate da pallidi cartelli appesi a cavalletti in un cantone.

Mentre a Ravenna le targhe alterne in centro si rendono visibili, in periferia tutto si diluisce nei colori autunnali, fra vigili inesistenti e qualche protesta istituzionale. A Lugo l'ordine del giorno contro l'inquinamento atmosferico che ricalca i provvedimenti poi adottati è stato approvato in consiglio comunale da Ds, Rifondazione Comunista, Margherita e Comunisti Italiani, contrari i gruppi di An-Patto per Lugo e Forza Italia.

A Cotignola il gruppo Città Nostra afferma che il provvedimento « non corrisponde alle reali esigenze dei cittadini ». Il capogruppo Glaucio Calderoni, in un comunicato, dichiara infatti: « Facciamo notare che le emergenze sono ben altre: convivenza degli stabilimenti industriali con gli abitanti di alcuni comparti del centro che con petizioni denunciano da anni il disagio ambientale: convivenza della centrale elettrica con le abitazioni circostanti anche di nuova costruzione per le eventuali problematiche connesse all'inquinamento elettromagnetico ».

Un'ultima nota riguarda le cosiddette "giornate informative" che si dovrebbero svolgere in tutte le piazze per sensibilizzare la gente e convincere anche i più scettici che le misure adottate « se applicate seriamente sono utili », come afferma l'assessore regionale all'ambiente Guido Tampieri che su *Notizie*, foglio d'informazione dei Ds, si appella alla coscienza di ognuno fino a dichiarare: « Ora serve solo la cosa più importante, la buona volontà di tutti ».

Poi servono trasporti pubblici puliti ed adeguati alle esigenze di mobilità delle persone, riduzioni reali delle emissioni industriali, manutenzione e rinnovo degli impianti di riscaldamento a partire da quelli degli edifici pubblici, una reale alternativa al trasporto su gomma per le merci e per le persone. (e.f.)

FINO AD OGGI

« Non basta che un'auto sia munita non rispettano il principio ma alla tar...
 per finalit...
 fatto tutto...
 all'impresa...
 un'auto più pulita... »

Intervista a Monica Ottaviani (Cgil Scuola)

Il rischio grosso della scuola di Villa S. Martino

Salvata l'occupazione, riparte la Fondazione Galassini

D'ora in poi sentiremo parlare di Fondazione Galassini e non più di Centro di Formazione Professionale di Villa San Martino. Questo passaggio di mano funzionale alla rifondazione di un centro da sempre legato alla Curia faentina non è però avvenuto così tranquillamente com'era nelle intenzioni. Eppure inizialmente sembrava fosse soprattutto una mera questione fiscale. Poi cos'è accaduto?



Monica Ottaviani

«Siamo nel luglio del 2001 quando alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil Scuola viene comunicato, dall'ex direttore della Colonia Orfani, il passaggio delle attività formative alla neonata Fondazione Galassini che si era da poco costituita (maggio 2001) per favorire unicamente la prosecuzione delle attività di formazione gestite fino a quel momento dagli Istituti. Un passaggio, se vogliamo, all'inizio solo nominale, motivato da ragioni di tipo fiscale. Poi tutto si è arenato a seguito di un'indagine della Guardia di Finanza che nel corso delle verifiche effettuate presso la struttura della Colonia Orfani ha riscontrato alcune irregolarità di tipo amministrativo relative ad alcune tipologie corsuali. Quell'indagine, avvenuta in quel particolare momento di transizione, ha provocato inevitabilmente un arresto al passaggio delle attività formative che si andava definendo. I livelli istituzionali sono intervenuti con verifiche proprie che hanno portato ad una serie di decisioni. La prima, la più importante, è stata quella di revocare l'accreditamento (una sorta di certificato di idoneità) agli Istituti; la seconda è stata la richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale agli Istituti di restituire una parte dei finanziamenti riguardanti i corsi in cui erano state riscontrate irregolarità. Successivamente sono state avviate dalla Fondazione Galassini alla regione Emilia Romagna le procedure di accreditamento atte al riconoscimento del soggetto nell'ambito del settore della formazione professionale». **Quando si è capito che la barca stava per affondare e qual è stata la reazione dei sindacati e degli operatori occupati presso il centro?** «E' ovvio che i provvedimenti sopra descritti hanno fatto emergere quanto la situazione fosse diventata delicata ed è stato proprio in quel momento che le organizzazioni sindacali sono state coinvolte attivamente nella vicenda dai lavoratori della struttura. Cominciava a delinearsi una grossa crisi occupazionale per tutti i lavoratori inseriti. A rischio era anche la possibilità di rimanere sul mercato della formazione professionale per il nuovo ente che subentrava ed inoltre era in gioco anche il diritto alla formazione degli studenti che in quella struttura, da tempo consoli-

data sul territorio, avevano riposto il loro interesse per la frequenza dei corsi. Siamo nella primavera del 2002 quando cominciano una serie di incontri coi lavoratori, le istituzioni, la Fondazione Galassini. Purtroppo, all'inizio, non abbiamo avuto un interlocutore attendibile degli Istituti Riuniti e questo ha aumentato le nostre preoccupazioni e allungato i tempi di risoluzione della vicenda. Nel maggio del 2002 gli Istituti inviano al personale una comunicazione che annuncia loro lo stato di mobilità: ciò significa che sul piano contrattuale l'ente versa in grosse difficoltà sia per quanto riguarda la gestione delle attività loro assegnate sia sul versante occupazionale. E' a questo punto che le organizzazioni sindacali chiedono l'attivazione di un tavolo di crisi istituzionale che, sotto la direzione dell'amministrazione provinciale, aveva il compito di coinvolgere tutti coloro che avevano responsabilità dirette nella vicenda allo scopo di trovare una risposta positiva. Non è stato semplice!».

Un mese fa si è toccato il punto più drammatico: lettere di licenziamento, atteggiamenti discriminatori, dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione e forse molto altro ancora che non è apparso. Quanto hanno favorito il precipitare di questa vicenda le lotte politiche intestine che possiamo immaginare nei dintorni di questa che è sempre stata una piccola "riserva" cattolica e democristiana?

«Gli eventi ad un certo punto sono precipitati: l'assenza degli Istituti, la rigidità di alcune posizioni della Fondazione Galassini nella ricollocazione del personale (nel frattempo la Fondazione aveva ottenuto il finanziamento, da parte della Provincia, delle attività formative prima degli Istituti), l'intenzione da parte della Fondazione di costituire un centro che tagliasse i ponti con il passato ad ogni costo, senza tenere conto dei diritti contrattuali dei lavoratori, il clima di veleni alimentato da lotte politiche interne, ci hanno fatto dubitare, per diverso tempo, sulla reale volontà di ricercare una soluzione. Poi a settembre sono partite le lettere di licenziamento per tutti i lavoratori. Quell'atto, inevitabilmente, ha aumentato ed inasprito le tensioni». **La vittoria delle colombe sul**

falchi, magari innestata dall'intransigenza sindacale, ha poi provocato un ribaltamento positivo, fino alla sottoscrizione di un accordo che salva quasi integralmente l'entità occupazionale. Si può leggere così il lieto fine? «Solo il buon lavoro di squadra, la testardaggine e l'intransigenza delle organizzazioni sindacali, la determinazione e il forte senso di responsabilità delle istituzioni, l'individuazione di interlocutori credibili sul versante degli Istituti Riuniti e della Fondazione Galassini (nel frattempo gli Istituti hanno nominato un proprio delegato alla trattativa e la Fondazione ha eletto un nuovo presidente) hanno permesso il buon esito della vicenda».

Quindi, missione compiuta? «Gli obiettivi che le organizzazioni sindacali si erano poste, fin dall'inizio, erano quelli di tenere coeso il gruppo, di trovare per ognuno una soluzione che andasse a premiare la professionalità, di continuare a fornire un servizio formativo agli utenti garantendo quindi il diritto alla formazione. In un settore come questo, in cui non si applicano leggi importanti come quella sulla mobilità (legge 223), non si attivano gli ammortizzatori sociali (casa integrazione, ecc.) il risultato non era affatto scontato. Sono 27 i lavoratori che hanno trovato posto nella Fondazione; 3 lavoratori hanno preferito lasciare il sistema con una forma di incentivazione all'esodo; 2 sono stati assunti con passaggio diretto presso il Centro Formazione Professionale Alfa di Piangipane e il Cfp Faenza Formazione. Per i restanti la soluzione è stata individuata negli Istituti Riuniti. Abbiamo lavorato con tenacia, determinazione e a volte con puntigliosità. Il nostro obiettivo era quello di salvare i posti di lavoro e ci siamo riusciti. Lo abbiamo fatto in silenzio, superando anche la tentazione di pescare nel torbido, come invece altri hanno fatto. In tutto questo, lo voglio ribadire, determinante è stato il ruolo svolto dalle istituzioni e gliene va dato merito».

Adesso la Fondazione Galassini si rimetterà all'opera cercando di riguadagnare il terreno e il tempo perduto. Ci riuscirà? E come?

«Ora la Fondazione Galassini può partire. Ha davanti a sé una sfida ardua, ma stimolante e soprattutto deve ripartire lasciandosi alle spalle gli eventi noti e avendo sempre presente di svolgere un servizio pubblico, un servizio formativo per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro e consapevole di dover rispondere alla sfida del mercato con interventi di qualità. Questo è l'auspicio e l'augurio migliore che rivolgo alla Fondazione e a tutti i lavoratori coi quali in questi mesi si sono costruite relazioni importanti».

Giochi e fortuna

Il Baccara fa Bingo

Il gioco del bingo, presso l'ex discoteca Baccara di via Provinciale Felisio, ha aperto i battenti giovedì 24 ottobre. La sala, di oltre 1400 metri quadri adibiti a gioco, si propone per un bacino d'utenza corrispondente ai dieci comuni della Bassa Romagna, Argenta, Faenza e Imola, più i visitatori esterni. Almeno centomila potenziali giocatori per un ambiente che potrà ospitarne ogni volta settecento.

Il "Bingo Baccara" sarà aperto nei giorni feriali dalle ore 17 alle 19,30 e dalle 20 alle 2 del mattino. Nei prefestivi e nei festivi, ferma restando la mezz'ora di sosta, si comincia alle 15 e si chiude alle 4 del mattino. Il costo di una cartella per giocare è di Euro 1,50. Nessun costo per accedere alla sala e per il guardaroba. In un'ora saranno circa sette le estrazioni di palline e le vincite in danaro saranno pagate immediatamente e in contanti.



Daniele Carmellini, uno dei quattro soci di Bingo Baccara

Traffico

Rotonda a Porta Brozzi

Stanno prendendo il via in questi giorni i lavori di realizzazione della rotonda di Porta Brozzi. Durante i lavori saranno introdotte alcune modifiche alla viabilità. I veicoli circolanti sulla via De' Brozzi verso Ravenna, dovranno svoltare a sinistra in via Canale Inferiore per raggiungere la via Foro Boario. I veicoli circolanti sulla via De' Brozzi diretti in via Mazzini, alla Stazione Ferroviaria e a Faenza, dovranno svoltare a destra in via Capozzi per raggiungere via Roma e via Circondario Ponente. I veicoli circolanti sulla via Foro Boario,

provenienti dal centro città e diretti nella zona industriale e a Bologna, dovranno svoltare a destra in via Brignani per raggiungere la via Piratello. Per i veicoli circolanti sulla via Circondario Ponente, provenienti da Porta Faenza e diretti in via De' Brozzi, sarà creata una corsia di scorrimento a ridosso dell'area interessata dai lavori; i veicoli circolanti su viale Dante e viale Masi, diretti a Bologna, giunti in via Acquacalda dovranno svoltare a destra in via Di Giù per raggiungere la via Piratello.

Decentramento

Tre nuovi centri civici

Tre nuovi centri civici sono stati inaugurati a Lugo nei giorni scorsi: quello del quartiere Lugo Nord, nell'edificio del Centro Commerciale Iris in via Piratello, poi la sede di via Passamonti n. 13, a cui fanno riferimento i centri civici di Lugo Centro Storico e Lugo Ovest, e il centro civico del quartiere Lugo Est, collocato nel nuovo edificio dell'asilo nido di viale Europa. Il

centro civico è la sede della Consulta di decentramento, oltre che un luogo di partecipazione dei cittadini alla vita della comunità: è infatti dotato di una sala polivalente, destinata all'attività degli organi di decentramento, che può essere utilizzata anche da enti, associazioni, gruppi e singoli cittadini, i quali potranno richiederla in uso in base all'apposito regolamento.

Concorso di poesia

I sogni delle donne

Il Comune di Lugo, in collaborazione con la Provincia di Ravenna, promuove il concorso di poesia al femminile dal titolo "La dove si inventano i sogni", riservato alle studentesse che frequentano le scuole superiori della provincia ed a tutte le donne che abbiano com-

piuto i 14 anni di età e siano in residenti nella Regione Emilia Romagna. Da quest'anno possono concorrere tutte le studentesse delle scuole superiori della provincia, non solo del territorio di Lugo. Per informazioni rivolgersi alla Biblioteca Trisi, tel. 0545-38400.

Teatro

Attori per gioco

Nei locali del Centro Giovani Padre Leo Commissari, ha preso il via "Il gioco dell'Attore", laboratorio teatrale teorico-pratico che propone esperienze di avvicinamento al teatro tramite l'approfondimento delle tecniche primarie

dell'Arte drammatica: espressività vocale, corporea e improvvisazione.

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere al Centro Giovani, tel. 0545/38385 e-mail centrogiovani@comune.lugo.ra.it

Che nome hanno oggi i lughesi potenti? Negli anni '60 c'erano Giardini, Bosi ...

«Mi manda Picone»! Chiii?

Quando il potere si annida nella politica, nell'economia, nella sanità

di Lorenza Montanari

Quasi 40 anni fa si chiamavano Giardini, Marlat, Vaccari, Bosi. Era il 1966 e questi erano alcuni dei nomi che comparivano alla voce "lughesi importanti", almeno secondo un sondaggio realizzato dal Gruppo Lughese di Studi nell'ambito di una ricerca sul tema "I cittadini lughesi e l'industrializzazione". Di quella ricerca ora non resta che un libretto dall'omonimo titolo, rispuntato per caso da una bancarella del mercatino dell'antiquariato di Lugo. Gli autori, invece, sono diventati famosi: del giovane gruppo di studio facevano parte, tra gli altri, Pier Luigi Facchini, attuale presidente del consiglio comunale e Giuseppe Xella, che poi ha diretto per molti anni la Banca di Romagna. La ricerca da loro condotta intendeva scandagliare il mondo economico lughese, nel periodo che poi fu chiamato "boom". Tra le varie considerazioni sulla situazione dell'epoca, si sottolineava una certa apatia del ceto capitalista lughese, l'inefficienza dell'azione di un'amministrazione comunale definita di «estrema sinistra», l'atteggiamento passivo degli istituti di credito e la tendenza ad esportare capitali in centri più o meno lontani da Lugo, tutti fattori che contribuivano a una «mancanza di industrializzazione a Lugo rispetto alle sue possibilità». Per capirne meglio i perché, il Gruppo di Studi promosse alcuni questionari tra la popolazione lughese, con una serie di domande sulla situazione economica e sociale. Tra le varie domande poste, ce ne sono un paio che colpiscono particolarmente il lettore del terzo millennio: in una si chiedeva quali provvedimenti l'intervistato avrebbe preso se fos-

se stato chiamato alla guida di Lugo. Un industriale rispose: «Darei subito le dimissioni!», ma altri indicarono l'assistenza sanitaria, sociale e, con spirito lungimirante, le "zone verdi", come priorità di intervento.

Poi la domanda più intrigante: «Quali sono a suo avviso le cinque persone più influenti in Lugo, indipendentemente da cariche politiche, economiche, religiose ricoperte?». A suo tempo molti sviarono sul discorso, solo pochi nomi furono indicati: l'ex sindaco Giardini, l'orefice Enrico Marlat, l'avv. Vito Montanari, Mons. Ennio Vaccari, Ludovico Preti, Emilio Polgrossi, Corrado e Walter Lolli, Guido Bosi, personalità di spicco nel mondo imprenditoriale. In particolare, Bosi era il titolare della Fiat lughese, e qui i richiami all'attualità si sprecano.

Ma, se allora alcuni la definirono una domanda «senza senso», perché non si poteva «sperare nella singola persona per lo sviluppo della città bensì nella collaborazione», riproposta oggi è senz'altro la classica domanda da 100 milioni, anche parlando in euro. Perché alzi la mano chi potrebbe indicare con certezza la persona che oggi, a Lugo, conta di più. Sentendo qua e là, il quesito è di quelli che intriggono, forse proprio perché è difficile dare una risposta certa. Si tende così a procedere per settori e il primo che viene in mente è di certo la politica.

Ma chi è, oggi, la persona più importante nel mondo politico lughese? C'è chi dice il sindaco di Lugo Maurizio Roi e chi preferisce invece orientarsi sui parlamentari, come Fulvia Bandoli, eletta nelle liste Ds per il collegio di Lugo, o gli ex deputati Verdi Paolo Galletti ed Anna Donati, peraltro stabil-

mente emigrati a Roma. In tanti si chiedono anche che fine abbia fatto la classica figura del "grande vecchio" della politica, quello che poco compare ma è la vera guida di un gruppo o di una coalizione. Forse Adriano Guccirini? Pompeo Graziani? Domenico Randi? Chissà! Difficile individuarlo oggi, forse i tempi sono davvero cambiati.

E allora ci si sposta nel settore dell'economia e qui effettivamente un nome è più citato degli altri, quello di Primo Mazzari, industriale delle omonime Distillerie e titolare di società di punta come la Bingo Baccara, che a Lugo si è assegnata la contesa titolarità della tombola degli anni 2000.

Per le coop si potrebbe poi citare Giancarlo Ciani, alla guida di Iter. Oppure si può puntare sui professionisti, e qui spiccano i nomi del notaio Vincenzo Palmieri o dell'avvocato Giovanni Baracca, rampollo della dinastia lughese più celebre. L'elenco si allunga con i responsabili delle associazioni di categoria, come Pietro Lorenzetti e Bruno Cristofori, rispettivamente direttore e presidente dell'Ascom, e ancora gli ambienti bancari, in particolare la Fondazione Banca di Romagna con il presidente Athos Billi.

Ma perché trascurare la sanità? E forse, più che sulla sanità pubblica, è bene dirottarsi su quella privata, con i nomi eccellenti di Ettore Sansavini e dell'ex sindacalista Silvano Verlicchi, entrambi targati Villa Maria.

Come a suo tempo venne citato Mons. Vaccari, oggi c'è chi punta su Mons. Giovanni Signani, parroco della Collegiata e vicario del Vescovo di Imola. Insomma la domanda è difficile ma c'è di chi sbizzarrirsi. Chi vuole dire la sua, può. La caccia è aperta.

Ancora vuote le piazzole di viale Oriani

Il lungo sonno dell'autostazione

Funzionerà a pieno regime solo dopo la realizzazione della nuova rotonda

Sono in dirittura d'arrivo le pratiche che consentiranno di dare il via all'utilizzo della nuova stazione delle corriere di Lugo. La ditta che ha eseguito i lavori, l'Iter, ha consegnato in questi giorni all'ufficio tecnico del Comune tutta la documentazione necessaria per procedere al collaudo, che dovrebbe essere realizzato entro breve tempo.

Il collaudo amministrativo, cioè realizzato dai tecnici del Comune, dovrà verificare che la struttura sia stata realizzata nel rispetto di tutte le prescrizioni previste dalla convenzione con la ditta appaltatrice, dopo di che il Comune potrà prendere in carico la stazione e cominciare ad utilizzarla.

«Inizialmente - spiega l'assessore ai trasporti Secondo Valgimigli - la stazione funzionerà in forma ridotta e sarà utilizzata a pieno regime solo quando verrà realizzata la rotonda prevista dal Progetto Lugo Sud, che consentirà alle corriere anche l'inversione di marcia. I tempi non dovrebbero essere molto lunghi: stiamo infatti per affidare l'incarico per la realizzazione del progetto e il cantiere dovrebbe aprire entro il 2003».

La nuova struttura, che si trova in viale Oriani, nel tratto compreso tra la stazione ferroviaria e il semaforo di Porta Faenza, dispone di 10 piazzole per la sosta delle corriere e uno dei primi passi sarà la convenzione con Atc e Atm per la sosta degli autobus anche in orario notturno, consentendo così di liberare dalle corriere in sosta l'area dei magazzini comunali, il cui terreno è stato venduto per costruire, con il

ricavato, i nuovi magazzini. Il vantaggio maggiore verrà dallo spostamento nella nuova stazione della sosta diurna delle corriere che attualmente parcheggiano in un tratto sterrato tra viale Oriani e il Parco del Tondo, che verrà così destinato a parcheggio per un totale di 40 posti auto vicino alla stazione ferroviaria.

Nella prima fase di utilizzo è prevista anche la fermata nella nuova stazione della linea Ravenna Villaggio Anic-Bagnara, mentre la fermata nella direzione opposta sarà collocata dall'altra parte della strada.

Per il momento le corriere entreranno e usciranno sulla destra, ma quando ci sarà la rotonda, in prossimità della quale è previsto il sottopasso che sostituirà i passaggi a livello di via Felisio, le corriere potranno anche svolgere invertendo il senso di marcia.

Sempre quando la stazione funzionerà a pieno regime, verrà realizzata anche una sala d'attesa. Intanto sono state riorganizzate le fermate degli autobus, in particolare eliminando quella in centro del Pavaglione.

«Una riorganizzazione - precisa Valgimigli - che ci permette di rendere effettiva la zona a traffico limitato delle piazze centrali e ci consente di portare avanti il progetto di riqualificazione del centro città che prevede tra l'altro l'ampliamento del verde attorno alla Rocca, il rifacimento progressivo della pavimentazione in largo della Repubblica e in piazza Martiri e l'inserimento di ulteriori elementi di arredo urbano».

(lorenza montanari)

Enio Iezzi

Lyra 34, l'aereo perduto

di Lorenza Montanari

La vicenda del "Lyra 34", l'aereo italiano abbattuto nel '92 mentre per conto dell'Onu portava aiuti umanitari a una Sarajevo martoriata dalla guerra, è una storia di ordinaria crudeltà quanto di straordinaria umanità. In quel 3 settembre di dieci anni fa due missili colpirono l'Aeritalia G.222 della 46° Brigata Aerea di Pisa che in missione di pace stava volando sulla Bosnia. Marco Betti, Marco Rigliaco, Giuseppe Buttiglieri, Giuliano Velardi: erano loro i componenti dell'equipaggio, insigniti poi della Medaglia d'Oro al Valor Militare, la massima decorazione italiana. Compito dello scrittore che voglia addentrarsi in una vicenda di questo tipo è senz'altro riuscire a restituire la realtà dei fatti ma anche la vicenda umana e l'ambiente circostante. E' quanto ha fatto Enio Iezzi, scrittore, ricercatore storico ed esperto di aeronautica, che nel suo ultimo libro, intitolato *Lyra 34, l'aereo perduto*, recentemente pubblicato dall'editore lughese Walberti, non solo ha ricostruito i fatti con estrema precisione, ma ha anche messo in rilievo l'elemento umano, attraverso i ritratti delle quattro medaglie d'oro, inserendo il tutto in un'attenta trattazione della storia del settore aeronautico connesso all'argomento.

Nato a Roma, ma sempre vissuto in Romagna, da molto tempo a Lugo, Iezzi non è certo nuovo a questo tipo di pubblicazione: ha infatti al suo attivo almeno una decina di libri sull'aviazione militare e sulle vicende belliche, a partire da "Lughese e Lugo ferrigna" fino al più recente "Dove rampa il Cavallino", sempre editi dal lughese Walter Berti, con cui Iezzi porta da tempo avanti un "sodalizio" finalizzato a tener vivo il ricordo di aspetti storici fondamentali della Romagna. Ed anche questo libro ha un forte legame col territorio: risale a meno di due mesi fa la manifestazione organizzata, in occasione del decennale della tragedia dell'aereo italiano nei cieli di Bosnia, dalla Provincia di Ravenna e dal Gruppo sportivo Avioclub di Lugo nell'Aviosuperficie di Belricetto di Lugo intitolata dal '98 a "Lyra 34" e la ricorrenza è stata anche occasione per l'autore lughese per concepire e dare alle stampe questo accurato lavoro. Con precisione storica e ritmo giornalistico, Iezzi ripercorre il fatto e le vicende che ne seguirono, dando spazio all'aspetto del dolore dei familiari dell'equipaggio, accresciuto dalla rabbia per una chiarezza mai completamente raggiunta riguardo allo svolgimento dei fatti e alle responsabilità. Porta quindi a conoscenza del lettore i profili delle quattro Medaglie d'Oro, si addentra nella storia della 46° Brigata Aerea, il reparto di appartenenza del velivolo, per giungere poi a trattare dell'Avioclub lughese, il cui presidente Leo Venieri ha curato la premessa del libro, e dell'Aviosuperficie di Belricetto, sede di questa associazione. Il tutto corredato da un'ampia documentazione fotografica e pervaso, come consuetudine di Iezzi, da una tangibile passione per il volo.

Enio Iezzi, *Lyra 34, l'aereo perduto*, Ed. Walberti, Lugo, 2002.

Un tetto per i lavoratori extracomunitari

La casa in Agenzia

Il lavoro e la casa sono i due principali problemi contro i quali si scontrano gli immigrati extracomunitari. Il lavoro c'è, ma spesso è più nero della pelle di chi comunque lo accetta. Controllarlo e gestirlo è un problema aperto. Quando per fortuna l'occupazione è in regola, ecco che allora si acutizza il secondo problema, quello dell'abitazione. La casa infatti, molto spesso, addirittura non c'è, costringendo a convivenze al limite della sopportazione. Diventa poi un dramma se senza un tetto degno di questo nome sono anche vecchi e bambini. E sono addirittura gli stessi datori di lavoro a richiedere interventi per trovare soluzioni stabili per una manodopera ormai diventata indispensabile.

Per cercare di rimediare a questa mancanza i dieci Comuni dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna hanno dato vita ad una Agenzia locale per la casa a sostegno dei lavoratori immigrati. Gli obiettivi sono molteplici.

In primo luogo ci si propone di affrontare il problema della cronica difficoltà di reperimento di alloggi da parte dei lavoratori immigrati che intendono insediarsi nel territorio della Bassa Romagna. A questo fine, l'Agenzia si pone

come punto di incontro fra proprietari ed inquilini nella salvaguardia degli interessi e dei diritti di entrambe le parti.

In particolare, si punta a far interagire la domanda e l'offerta prendendo in locazione alloggi offerti dai proprietari ed affidandoli ai vari richiedenti mediante sublocazione oppure rivolgendosi ai proprietari in base ad un mandato con rappresentanza.

Ma l'intento è di mettere in rete più realtà ed interessi, chiamando ad un ruolo attivo i datori di lavoro, i proprietari di immobili, gli enti pubblici e morali.

In ogni caso, l'Agenzia intende offrire la necessaria assistenza legale al fine di assicurare la riscossione del canone, la manutenzione ordinaria dell'immobile, il ripristino dello stesso al momento del rilascio, la certezza di rientrare in possesso dell'appartamento nei termini di legge.

La convenzione per attivare l'Agenzia è stata votata da tutti i consigli comunali interessati.

Come comune capofila per il funzionamento dell'Agenzia è stato scelto Bagnacavallo che ne ha affidato la gestione ad una cooperativa sociale che è partita dalla disponibilità di una ventina di alloggi.

Giornale di Romagna 16/10/2002

Giornale di Romagna - Ottobre 2002